

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5503 R	8 giugno 2004	TERRITORIO
Concerne		

**della Commissione della gestione e delle finanze
sul messaggio 6 aprile 2004 concernente lo stanziamento dei seguenti
crediti:**

- ◆ **fr. 5'368'443.-- per il sussidiamento delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2003 e riguardanti 44 Comuni del Cantone**
- ◆ **fr. 225'000.-- per il sussidiamento della stazione d'accettazione dei fanghi disidratati realizzata dal Consorzio depurazione delle acque di Locarno e dintorni**

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Il Messaggio in esame rientra in quelli definibili di "routine" in quanto il Legislativo è chiamato in pratica a ratificare lo stanziamento di sussidi a Comuni e Consorzi per opere di depurazione delle acque.

La base legale per lo stanziamento di questi sussidi è chiaramente sancito dalla Legge d'applicazione alla Legge federale sulla protezione delle acque (LALIA).

L'ultima volta che il Parlamento si era espresso sul tema è stato in occasione della discussione sul Messaggio governativo 18 marzo 2003, N. 5371.

Con il rapporto del 3 giugno 2003, oltre a proporre l'accoglimento del Decreto Legislativo concernente lo stanziamento di un credito di 11'639'966.-- Fr. per il sussidiamento di opere interessanti 54 Comuni, si affrontarono alcuni temi ritenuti di fondamentale importanza tra i quali le future modalità di finanziamento delle opere di depurazione e soprattutto la situazione giuridica dei Consorzi.

La Commissione della Gestione, ritiene opportuno ribadire in questo rapporto, la situazione dei Consorzi, alla luce soprattutto della decisione presa dal Parlamento nel febbraio 1997 sull'iniziativa parlamentare 11 novembre 1996 presentata nella forma generica dalla Commissione della Gestione per la riorganizzazione dei Consorzi che si occupano dell'esercizio degli impianti di depurazione delle acque (IDA) e delle canalizzazioni.

La Commissione ha inoltre dedicato alcune riflessioni al problema dei contributi di costruzione o meglio alla procedura di intimazione e incasso intrapresa (o non) dai Comuni.

2. LA PROPOSTA DI SUSSIDIAMENTO ALL'ESAME

La Commissione della Gestione, in un primo momento aveva espresso il convincimento di non entrare in materia sul Messaggio N. 5503, motivando tale decisione con il "non luogo a procedere" del Consiglio di Stato, il quale non ha dato seguito alla decisione del Gran Consiglio del 12 marzo 1997, unanimemente favorevole all'iniziativa generica presentata l'11 novembre 1996 dalla Commissione stessa, tendente alla riorganizzazione dei Consorzi che si occupano dell'esercizio degli impianti di depurazione delle acque e delle canalizzazioni.

Adottando successivamente un altro tipo di decisione, motivata essenzialmente da considerazioni d'opportunità dettati dal buon senso, la Commissione Vi invita ad accettare i Decreti Legislativi annessi al Messaggio 5503 del 5 aprile 2004, in quanto una sospensione della decisione avrebbe messo in seria difficoltà ben 44 Comuni ai quali va un sussidio complessivo di 5'368'443.-- Fr.

Già si è detto in entrata che il Messaggio in esame rientra in quelli definibili di routine. L'occasione viene offerta in questi casi per riflessioni di fondo sul problema della depurazione delle acque e per trattare ed approfondire alcuni temi specifici indirettamente legati con il tema del sussidiamento delle opere.

Per informazioni di dettaglio e puntuali si rimanda al contenuto del Messaggio governativo. Da quest'ultimo preme sottolineare che l'ammontare totale del sussidio (ca. 5.4 milioni di Fr.) è nettamente inferiore alla media registrata negli ultimi 12 anni (8.90 milioni di Fr.). Questo dato non è per il momento giustificabile se non ipotizzando un rallentamento degli investimenti a causa dei processi d'aggregazione in atto.

In occasione dell'ultimo Messaggio simile (N. 5371 del 18 marzo 2003) la Commissione si era soffermata, tra l'altro, sugli aspetti giuridici legati ai Consorzi. Su questo specifico aspetto, a maggior ragione per i motivi detti in precedenza, la Commissione torna con rinnovata convinzione richiamando Consiglio di Stato, Consorzi e Comuni alle proprie responsabilità e meglio nei termini espressi al punto seguente.

3. ASPETTI GIURIDICI LEGATI AI CONSORZI

L'11 novembre 1996 la Commissione della gestione e delle finanze presentava un'iniziativa parlamentare nella forma generica chiedente la riorganizzazione dei Consorzi che si occupano dell'esercizio degli impianti di depurazione delle acque (IDA) e delle canalizzazioni.

Tra le considerazioni allora espresse dalla Commissione e contenute nel testo dell'iniziativa parlamentare è opportuno ricordare quanto segue:

*"In diversi rapporti la Commissione ha già avuto modo d'evidenziare come l'attuale organizzazione preposta alla gestione ed all'esercizio degli impianti di depurazione delle acque appaia sempre più inadeguata.
In particolare la formula del Consorzio non sembra più particolarmente adatta per la gestione e la manutenzione delle canalizzazioni e degli IDA, compito che sostituirà sempre di più quello della costruzione.
Inoltre il numero di Consorzi è probabilmente troppo elevato (32 Consorzi per 136 Comuni membri).*

La Commissione invita perciò il Gran Consiglio ad approvare l'iniziativa ed a chiedere al Consiglio di Stato di presentare un progetto di revisione della LALIA, oppure ancora meglio nell'ambito del progetto di nuova Legge d'applicazione della Legge sulla protezione delle acque (LPAC). che affidi la costruzione e la gestione delle canalizzazioni e degli IDA a nuove organizzazioni, che possano garantire un'adeguata partecipazione e controllo democratici e dei Comuni, nonché maggior razionalità ed efficienza.

Potrà trattarsi di nuovi Consorzi, Enti o altre formule che risulteranno adeguati.

In particolare è necessario ridurre il numero dei Consorzi e soprattutto dotarli di più personale tecnico, che affianchi quello amministrativo”.

L'iniziativa, accolta con voto unanime dal Gran Consiglio del 12 marzo 1997, non ha sortito effetto alcuno.

Uno speciale Gruppo di Lavoro sta procedendo alla revisione della LALIA, il cui testo però, prima di approdare per discussione ed approvazione davanti al Gran Consiglio, dovrà seguire l'iter di messa in consultazione presso i Comuni e gli Enti interessati.

Si può pertanto realisticamente concludere che se soluzione al problema posto va trovata con il nuovo testo della LALIA, questo non sarà operativo in tempi brevi.

Resta evidentemente aperto il problema se la problematica sollevata con la citata iniziativa troverà soddisfacente e definitiva soluzione con la nuova LALIA.

Approfondendo il problema, la Commissione è giunta alla conclusione che le parti coinvolte e meglio Dipartimenti del Territorio e delle Istituzioni, Consorzi esistenti e Comuni coinvolti, possono attivarsi da subito per trovare una soluzione senza necessariamente attendere la nuova LALIA.

Attualmente la situazione dei Consorzi e meglio la necessità di procedere a sostanziali riforme istituzionali è motivata essenzialmente da tre argomenti.

Il primo è dato dal fatto che originariamente (inizio degli anni settanta) si è formato un Consorzio tra Comuni per la costruzione dell'IDA e la rete di collettori di trasporto tra i Comuni vicini.

Successivamente altri Consorzi, tra Comuni a monte di quello originale, si sono formati per la realizzazione delle reti di trasporto di loro competenza.

La loro rete si allacciava a quella del Consorzio esistente.

Appare evidente che questa situazione non può essere mantenuta; più Consorzi che gravitano sul medesimo impianto di depurazione devono formare un unico Consorzio.

Il secondo motivo è quello legato alla gestione degli impianti di depurazione.

In questo caso gli aspetti tecnici e finanziari sono ben più importanti di quelli politici.

Si auspica pertanto che venga istituito un unico Ente (Consorzio o altro) che si occupi della gestione di tutti gli impianti di depurazione.

Il terzo motivo che obbliga in ogni caso gli esistenti Consorzi ad una modifica statutaria è dato dai processi d'aggregazione in atto.

Tutto quanto precede è sufficiente per trarre una prima ma decisiva conclusione: urge una sostanziale modifica degli organi preposti per la gestione degli impianti di depurazione.

L'attuale LALIA non obbliga i Consorzi esistenti a fondersi per garantire un'ottimale gestione, ma nemmeno lo impedisce.

Si fa pertanto affidamento sull'iniziativa che dovranno prendere i Consorzi per procedere nel senso auspicato.

Evidentemente il Consiglio di Stato, tramite i Dipartimenti maggiormente coinvolti (Istituzioni e Territorio) dovrà assumere da subito un atteggiamento deciso facendosi parte diligente coinvolgendo, nei modi che riterrà opportuni, Consorzi e Comuni ad agire secondo gli intendimenti voluti dal Parlamento.

Quanto auspicato è da intendere nell'interesse stesso dei Comuni, soprattutto per gli oneri finanziari che ne derivano per le spese di gestione.

In futuro, richieste di sussidio a favore dei Comuni per opere di depurazione realizzate, potrebbero trovare resistenza da parte della Commissione se i Comuni stessi non dimostreranno la ferma volontà di procedere come alle raccomandazioni contenute nel presente rapporto.

4. CONTRIBUTI DI COSTRUZIONE

Le spese d'investimento per le opere di depurazione (comunali e consortili) sono finanziate dai sussidi federali (ora tolti), dai sussidi cantonali, dai contributi di costruzione e (per la parte restante) dai Comuni.

Secondo l'art. 96 della LALIA, il Comune deve imporre contributi di costruzione per l'esecuzione degli impianti comunali e per la partecipazione a quella degli impianti consortili. La misura complessiva dei contributi non può essere inferiore al 60%, né essere superiore all'80% del costo effettivo per il Comune.

Inoltre il contributo è calcolato in proporzione al valore ufficiale di stima dei fondi, ritenuto che non può superare il 3% del valore di stima.

La Commissione della gestione ha voluto verificare se tra i Comuni beneficiari di sussidi ve ne sono di quelli che non hanno ancora intrapreso la procedura d'incasso dei contributi di costruzione.

Va anzitutto osservato che in questo campo, come per l'incasso di altre tasse causali, la prassi dei Comuni ticinesi varia notevolmente.

Con i dati aggiornati all'ottobre 2003 si apprende che solo 36 Comuni hanno concluso la procedura di intimazione e incasso, per 117 la procedura è in corso mentre per altri 89 la procedura non è stata avviata.

Fra questi ultimi ve ne sono 13 interessati dal versamento di sussidi cantonali per opere realizzate nel 2003.

La percentuale di prelievo sul valore della sostanza immobiliare allacciata o allacciabile alla fognatura varia da un minimo dello 0.66% al 3% (massimo previsto dalla legge).

Si pone evidentemente il problema della parità di trattamento, vuoi tra Comuni che rispettano i disposti all'art. 96 della LALIA, procedendo all'incasso dei contributi di costruzione ed altri che non lo fanno.

La disparità di trattamento è pure palese a causa dell'enorme differenza sulla percentuale di prelievo rispetto al valore di stima della sostanza allacciata o allacciabile.

Sono questi temi che andranno approfonditi e risolti al più presto con la revisione della LALIA.

Inoltre si chiede che venga fissato un limite temporale per avviare la procedura di intimazione dei contributi e che il Dipartimento competente si attivi energicamente verso quei Comuni (attualmente in compensazione) che non adempiono ad un preciso obbligo di legge.

Anche se cosciente che la procedura di intimazione e incasso dei contributi di costruzione è di stretta competenza comunale, la Commissione della gestione non può sottacere questa situazione anomala.

Fatte salve le competenze comunali, vanno rispettati i disposti della LALIA sul finanziamento delle opere di depurazione. Se Confederazione e Cantone si sono sempre dimostrati puntuali nel versamento dei sussidi, c'è da attendersi altrettanta puntualità da parte dei Comuni nell'incassare la quota a carico dei privati.

La Commissione chiede un fermo intervento da parte dell'Autorità cantonale verso quei Comuni inadempienti nell'incasso dei contributi di costruzione e si riserva in occasione della prossima richiesta di sussidiamento di sospendere la stessa o congelarla almeno per quei Comuni che non si saranno attivati per l'incasso dei contributi di costruzione.

5. CONCLUSIONI

La Commissione ha rivolto lo sguardo più verso aspetti procedurali ma importanti (consorzi e contributi di costruzione) ritenendo che la richiesta di credito non poneva particolari problemi.

Si ribadisce l'invito ai competenti Dipartimenti affinché le considerazioni contenute nel rapporto siano tenute in debita considerazione.



Con le considerazioni espresse ai punti precedenti, la Commissione della gestione e delle finanze invita il Gran Consiglio ad approvare il Messaggio in oggetto con gli annessi Decreti Legislativi.

Per la Commissione gestione e finanze:

Bruno Lepori, relatore

Beltraminelli - Bignasca (con riserva) -

Carobbio Guscetti - Croce - Dell'Ambrogio -

Ferrari M. (con riserva) - Foletti - Ghisletta R. -

Lepori Colombo - Lombardi - Merlini